UN'ESPERIENZA DI BLENDED-LEARNING 2.0

Dott. ssa Daria Grimaldi
Università di Cassino - Facoltà di Lettere e Filosofia -
Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
Via Luca Giordano - 80127 Napoli (Na)
d.grimaldi@unicas.it
Dott. ssa Maria Conte
Università di Napoli 'Federico II' – Facoltà di Sociologia
Viale Giotto I trav. n°2 – 81030 Castel Volturno (Ce)
maria.conte@yahoo.it

L'incombente confronto dell'Università e dell'intero mondo della didattica con la generazione dei nativi digitali richiede una dinamica comunicazionale più fessibile al fine di garantire il progresso, di cui la stessa istruzione rappresenta la sorgente.
*La progettazione didattica - improntata sull'**apprendimento 2.0** e sull'approccio costruttivista - dei corsi di Psicologia Sociale tenuti dal prof. Smiraglia nell'Università di Napoli e di Cassino, rappresenta una valida esperienza nel campo della sperimentazione didattica da ben cinque anni. Oltre a valorizzare le potenzialità dell'ICT nell'insegnamento universitario, alla didattica tradizionale - lezioni frontali – si integra quella sperimentale rappresentata da un doppio canale formativo online (un blog ed un ebook) e una pagina Facebook chiamata Psicomas2010 che sfruttano l'incremento dei processi di metacognizione per migliorare lo stile cognitivo in funzione delle strategie performanti.*
Nella speranza di integrare nel testo digitale tutte le funzioni utili ad un apprendimento blended, la sperimentazione ha generato una fruttuosa ricerca orientata alla valorizzazione di strategie formative che siano in grado di promuovere la costruzione comune di conoscenza come protagonista del cambiamento di paradigma necessario al mondo della cultura. Le nuove tecnologie, in relazione al ruolo svolto nel potenziamento della cultura della condivisione, generano quella "comunità d'apprendimento" che contribuisce a rendere concreta ciò che De Kerckhove definisce "intelligenza connettiva" attraverso la flessibilità raggiunta dal sistema e la centralità nella didattica della dimensione comunicativa interpersonale.

A. Andronico, A. Labella, F. Patini (Eds.): DIDAMATICA 2010 – ISBN 978-88-901620-7-7

1. Un'esperienza di Blended-learning 2.0

L'interesse psicosociale per l'osservazione delle dinamiche di apprendimento si avvale oggi di nuovi strumenti, a loro volta oggetto dell'osservazione medesima. Attraversando la memoria, la penna, il libro stampato ed attualmente la Rete, gli **artefatti culturali** veicolano la conoscenza e si modificano, catturando in questo modo l'attenzione delle nostre riflessioni. L'assiomatica dipendenza del sé dal contesto sociale e fisico, in corrispondenza di una prospettiva situazionale di partenza in cui personalità ed ambiente sono complementari, riconduce all'osservazione fatta da Mantovani su come gli "artefatti", ossia tutte le cose attraverso cui siamo interfacciati (dal linguaggio al computer) modificano, una volta creati, le condotte dei loro stessi demiurghi e ne correggono l'ambiente sociale tramite l'acquisizione di significato. [Mantovani, 1995]

L'evoluzione tecnologica che li caratterizza radica in maniera inscindibile gli artefatti nella comunità che li ha creati tanto da poter parlare di "matrice della mentalità" [Debray, 1991] la quale, oltre a modificare il contenuto, crea essa stessa fenomeni sociali. Condividere l'idea di Rheingold sulla necessità di imparare ad utilizzare la tecnologia vantaggiosamente [Rheingold, 2000] ci consente di rivolgere ampio favore anche alla concretizzazione di una *intelligenza connettiva* [De Kerckhove, 1997] e di sostenere, in tutta la sua rilevanza, la possibilità di sfruttare la tecnologia nell'apprendimento per far leva sui *processi* oltre che sui contenuti.

Nella complessa attività dialogica che caratterizza ambiente, utenti ed artefatti, l'apprendimento multimediale assume significato se riesce a mantenere la flessibilità raggiunta dal sistema e a rendere centrale, nella didattica, la *dimensione comunicativa interpersonale*: è mediante il dialogo che, per i costruttivisti, si compie l'obiettivo formativo comune agli attori del processo, quella *costruzione del sapere* figlia del contributo individuale alla comune esperienza. L'adozione di un approccio costruttivista trasforma la fenomenologia della didattica in un processo di costruzione della conoscenza più ampio al quale contenuti, relazioni e apprendimenti partecipano in sincronia attraverso una dinamica che modifica la comunicazione storicamente unidirezionale docente-discente, il rapporto tra insegnante-esperto e studente-utente e l'intero ambiente di formazione. Ciò rende concreta, in forma ed in sostanza, la presenza di una "comunità d'apprendimento" che costruisce i suoi stessi contenuti valorizzando gli strumenti di comunicazione di cui dispone. La classica impostazione in cui l'apprendimento segue (o, meglio, insegue) l'insegnamento, cede il passo all'idea costruttivista del "più apprendimento e meno insegnamento", perfettamente in linea con la società del *long-life learning* e all'importanza attribuita oggi non tanto al fatto di imparare qualcosa, quanto a sapere come si fa ad accedere alle conoscenze, non tanto o solo ai contenuti, ma ai processi. [De Kerckhove, 1997] La *dimensione comunicativa interpersonale,* intesa come intreccio di ruoli e rapporti mai nettamente

circoscritti, diventa l’elemento centrale nell’applicazione della didattica costruttivista.

Fin troppo spesso, purtroppo, gli strumenti di e-learning mal si adattano sia all’idea di formazione che si è delineata che alle esigenze di innovazione del processo formativo, arenato in una progettazione non pensata in funzione di un processo. Di conseguenza, la scarsa comunicazione con le risorse di Rete crea un eccesso di tools che incidono negativamente sulle potenzialità dell’esperienza formativa: l’uso dei tools e la loro logica operativa, nel processo di co-costruzione della conoscenza, deve essere condiviso e co-costruito, al pari dei contenuti “riconoscibili” di apprendimento-formazione (o contenuti corsuali) proprio perchè un artefatto per la comunicazione in rete, per quanto ben congegnato, non anima di per sé e per proprietà intrinseche la creazione di una comunità. [Smiraglia e Grimaldi, 2005]

Le riflessioni che seguono si avvalgono delle indicazioni della Zucchermaglio sullo studio dei contesti di vita quotidiana in relazione all’importanza attribuita al carattere radicalmente situato, localmente costruito e socialmente fondato, delle pratiche sociali in cui anche l’uso degli strumenti è mediato dai processi di interpretazione congiunta e di interazione sociale. [Zucchermaglio, 2003]

2. Learning 2.0

L’*apprendimento mediante l’uso* è il principio fondante la nostra progettazione didattica ed in particolare la scelta degli strumenti specifici utilizzati. Esso postula l’idea che la diffusione della tecnologia accresca la conoscenza del suo utilizzo e lo ottimizzi, rendendola performante. [Flichy, 1995] In tal senso, l’attenzione verso un **apprendimento 2.0** unisce le storiche e fruttuose teorie dell’approccio costruttivista all’apprendimento multimediale e alle nuove tecnologie che potenziano sensibilmente la cultura della condivisione.

L’elearning 2.0 pensa un apprendimento ispirato, dal punto di vista pedagogico, alla didattica costruttivista e, da quello tecnologico o meglio psico-tecnologico, all’approccio dei social software tipici del web 2.0. L’assunto della conoscenza socialmente costruita, come significato e come comprensione, valorizza un processo formativo instaurato attorno alla collaborazione mediata e supportata dagli strumenti digitali. Per gli insegnamenti universitari di Psicologia Sociale tenuti dal prof. Smiraglia presso le Facoltà di Napoli e di Cassino, il ruolo delle tecnologie è da diversi anni al centro della sperimentazione didattica mediante la metodologia del blended learning. Dopo cinque anni di esplorazione delle potenzialità dell’ICT nell’insegnamento universitario si è giunti, oggi, all’integrazione delle lezioni frontali con un canale formativo online generato dalle sinergia tra un blog, un ebook interattivo e l’uso del social networking. Una pagina Facebook, chiamata Psicomas Duemiladieci, è sfruttata dagli studenti come spazio virtuale durante l’intero percorso didattico.

Nella speranza di integrare nel testo digitale tutte le funzioni utili ad un apprendimento blended, la sperimentazione dell’ebook di Scriptaweb assieme

al blog didattico è l'oggetto di più ampia ricerca scientifica relativamente alla struttura innovativa e creativa di questi strumenti in cui aggiornamento e arricchimento si sintonizzano con l'evoluzione e lo sviluppo del web 2.0, creatore di contenuti multimediali e fonte di collaborazione online tra gli utenti [Riva, 2008]. L'obiettivo è individuare la relazione tra processi e strumenti mediante i quali la comunità stessa realizzi la possibilità di rendere concreta quella intelligenza collettiva delineata da Lèvy [1994], sfruttando le dinamiche connettive e virali proprie del web 2.0, arena privilegiata di una costruzione comune di conoscenza a cui tutti possono partecipare con lo stile ed il ruolo che più gli si addice.

2.1 PSICOMAS DUEMILADIECI

Fig. 1 - Pagina Facebook Psicomas Duemiladieci

Da un punto di vista psicosociale, l'usabilità e l'immediatezza dell'interfaccia grafica del 2.0 garantisce agli utenti semplicità nell'espressione e la condivisione immediata dei contenuti con la comunità di appartenenza che fornisce un feedback quasi simultaneo. Il *senso di comunità*, che domina la struttura cognitiva dell'approccio al social networking, si macchia dello scetticismo di Berners-Lee (inventore del World Wide Web che riduce l'esistenza del web 2.0 ad un'espressione evoluta dell'1.0) e della critica di Keen sull'imperante dilettantismo che domina il nuovo approccio alla rete (la "pericolosa trasformazione della cultura" sarebbe dovuta ai media *user-genereted* e sfocerà nel "la sfocatura, l'offuscamento e addirittura la scomparsa della verità" [Keen, 2009]).

Per chi scrive, all'indiscutibile creazione di un gap maggiore rispetto al passato recente tra gli utilizzatori e gli esclusi dai nuovi media è bene

affiancare il progressivo sviluppo, in termini di costruzione e collaborazione, della comunità web (attraverso blog, social network, wiki, etc) che ha modificato *tout court* il sistema del fare rete e ne ha rivoluzionato massimamente i modi e i tempi dall’originaria idea comune di connettività globale. Senza entrare nel merito dei vantaggi e limiti che una conoscenza così “dal basso” può generare, si è scelto di innovare l’esperienza di apprendimento 2.0 che stiamo descrivendo attraverso l’esplorazione *in vivo* delle recenti teorizzazioni sull’uso dei social network nei termini della costruzione della collaborazione. Dopo aver programmato una partecipazione integrativa alla lezione frontale del docente da parte dei discenti (circa 250) attraverso due lavori di gruppo - una sintesi dei capitoli dell’ebook e dalla produzione delle relative domande di verifica - si è cercato un luogo virtuale di scambio di informazioni, rapido ed efficace, in cui potessero interagire. Per consentire la funzionale organizzazione dei gruppi (24 in tutto), si è creata una pagina Facebook chiamata **Psicomas Duemiladieci**, ideata come supporto all’attività principale di studio ed elaborazione richiesta sul blog e l’ebook, svincolata dalla logica della valutazione a testimonianza del suo principale intento ispiratore, cioè quello di osservare i processi nati in maniera spontanea e limitare quanto più possibile la presenza dell’osservatore (lo staff didattico). La pagina si è immediatamente rivelata una valida soluzione ad oggettivi limiti pratici riscontrati in corrispondenza della creazione dei gruppi: i discenti, per numerosità e posizione geografica, avrebbero incontrato notevoli difficoltà nella collaborazione e comunicazione, anche perché nei gruppi si sono distribuiti esclusivamente discenti che non si conoscevano precedentemente. Sin dal primo momento e per l’intera durata dell’attività didattica, la partecipazione è stata molto vivace e coinvolgente, riuscendo a rendere percepibile, dalla lettura dei post, un forte entusiasmo e senso di appartenenza.

È importante sottolineare che l’attività degli studenti su FB, oltre che sulla pagina creata dallo staff del corso del Prof. Smiraglia, si è spontaneamente estesa, a distanza di soli pochi giorni, ad altre pagine create *ex novo* dai membri dei gruppi stabiliti dal docente. La creazione di uno spazio ulteriore di identificazione rispetto all’intero gruppo studentesco rappresenta un elemento innovativo rispetto al tema della condivisione ed evidenzia un’evoluzione spontanea del processo di aggregazione e di identificazione inizialmente regolato solo dalla scelta casuale dei membri e del tutor del gruppi. La risoluzione di problematiche conoscitive o organizzative emerge dalle conversazioni come frutto della collaborazione del gruppo e sfocia nella costruzione di conoscenza mediata dalla pubblicazione di video e di pagine web ad integrazione delle tematiche didattiche (attualmente oggetto di rilevazioni mediante analisi del contenuto CAQDAS).

2.2 BLOG

Nella categorizzazione operata da Riva rispetto agli strumenti del web 2.0, il blog rappresenta un esempio d’elezione per descrivere i “siti espressivi”, la cui

principale affordance è la possibilità di creare e condividere i propri contenuti. [Riva, 2008]

Al blog, di cui ci si avvale ormai dal 2007, si è successivamente affiancato l'ebook che, grazie alla semplicità dell'interfaccia e delle funzioni, ha risposto adeguatamente alle esigenze dello staff di supporto - il docente e due tutors a fronte di 250 studenti iscritti – al processo formativo del corso in remoto.

Fig. 2 - Blog Didattico

Il blog, soprattutto spazio di approfondimento e dibattito delle tematiche trattate in aula, ha un ruolo più informale nei processi di negoziazione identitaria e di comunicazione tra studenti e con il docente ed i tutors e funge da vero e proprio ponte tra l'aula e la rete, nel perfetto spirito blended. Esso presenta una Sidebar (la bacheca, le pagine, i links, i Tag clouds e Cerca) e un Post che si struttura attorno agli articoli presentati in multimedia dal docente e sui quali gli studenti possono dibattere e contribuire usando l'utility "commenti".

Ogni intervento è stato inoltre ponderato rispetto ai seguenti criteri:

1. innovatività della posizione espressa rispetto alle precedenti;
2. creatività nell'utilizzo delle risorse online;
3. pertinenza all'argomento dell'articolo al quale il commento si riferisce;
4. organizzazione formale dei contenuti.

La richiesta di una contribuzione al dibattito quanto più possibile consapevole, creativa e costruttiva ha prodotto: interventi in grado di veicolare un valore aggiunto alla discussione, commenti ‘qualitativamente rilevanti’ riferiti ai contributi di colleghi o del docente, spunti per riflessioni ed indagini ulteriori.

La mera condivisione di una posizione priva di nuove opportunità di ragionamento - considerata esibizionismo dannoso per i ritmi serrati dell’attività in fieri – è stata esclusa dalla pubblicazione degli interventi alla pari di altri in cui venivano replicati temi già dibattuti. I numerosi riferimenti esterni al blog attraverso link e la gestione delle fonti delle citazioni di colleghi, dei testi e/o autori esterni al blog hanno dimostrato interesse all’approfondimento, acquisizione di praticità con gli strumenti e le tecniche di ricerca ma, soprattutto, logica della condivisione. La gestione delle fonti (interne e esterne) ha promosso le modalità di studio orientate al *knowledge sharing* e quindi l’offerta di valore aggiunto nel processo formativo (orientando l’analisi verso la rilevazione della intelligenza connettiva). Dai due questionari di autoverifica proposti in questo spazio sono emersi elementi utili allo studio dei processi di apprendimento blended, della funzionalità degli strumenti adottati e del livello di comprensione e chiarezza delle tematiche sviluppate.

2.3 EBOOK

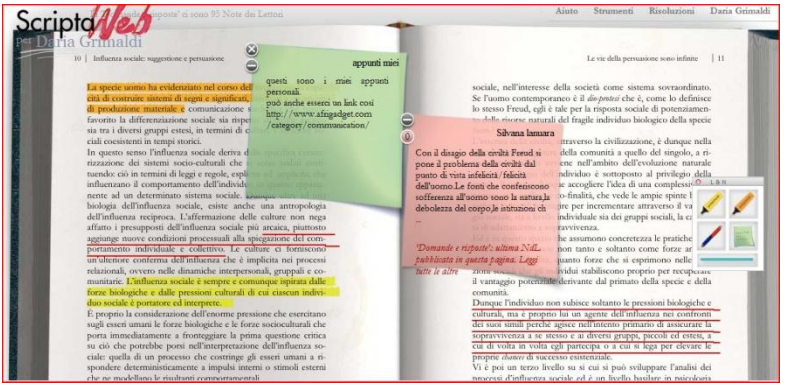

Fig. 3 - Ebook Interattivo

Il libro è a tutti gli effetti uno strumento e, nella sua forma codex, è l’artefatto più utilizzato in ambito formativo: difficilmente si può immaginare l’evoluzione culturale senza l’esistenza del linguaggio scritto, ma soprattutto della sua replicabilità.

Nel 2000 Gallino [Gallino, 2000] si chiedeva se il libro – la più straordinaria realizzazione tecnica che la storia abbia conosciuto - avrebbe mai potuto essere emulato o addirittura superato dalla Rete: la risposta alla sua domanda

si trova nel senso della fusione tra le tecnologie che evolve oggi nella forma dell'ebook.

Nonostante l'imponderabile valore estetico, culturale ed anche romanticamente affettivo del libro tradizionale, chi scrive guarda al futuro evoluzionistico dell'editoria nei termini dell'assunzione del rischio di una totale rivoluzione copernicana dell'approccio al testo in cui l'antagonismo con la brossura, vanamente temuto perché non necessario, ceda il passo alla produzione di servizi altamente innovativi e ad una convivenza delle due tecnologie.

Nei contesti di apprendimento online, dato il contributo delle nuove esperienze formative rispetto all'adattamento dei contenuti didattici, l'ebook può avere un ruolo di rilievo nel cambiamento di paradigma necessario al mondo della cultura. Nella nostra esperienza l'ebook, per la connessione al blog e il supporto fornito alla didattica, ha reso possibile tale cambiamento di paradigma e rivalutato l'esperienza online che, da semplice replica a distanza di interazioni in presenza, diventa sempre più studio privato finalizzato alla costruzione di conoscenza. Solo attraverso il superamento della versione digitale primitiva di un comune libro si può parlare di innovazione completa: la forma digitale stessa consente, difatti, di seguire l'impostazione collaborativa, l'integrazione con risorse esterne e testo, nonché l'interazione con la rete. [Marconato, 2009] L'adozione del libro online della casa editrice Scriptaweb ha consentito a chi scrive di adoperare non solo un sistema di e-learning svolta attraverso la 'forma libro', ma anche un 'libro comunità' per via della rete di relazioni che vi si costruiscono intorno, per l'interazione e condivisione delle esperienze di studio, verifica dell'apprendimento e sviluppo di task integrativi [Smiraglia e Grimaldi, 2005] che agevolano lo studio e l'insegnamento in maniera creativa ed innovativa, senza sacrificare l'attenzione rispetto al processo ed al prodotto formativo. Alla possibilità di osservazione degli stili di apprendimento da parte del docente [Smiraglia e Grimaldi, 2010], si affianca quella degli studenti di negoziare significati con i colleghi e in presenza del docente, chiedere un supporto per lo studio del testo e, soprattutto, sviluppare un approccio positivo alla costruzione di conoscenza. È nella copia cartacea dell'ebook (il MyPod) che vengono inoltre stampate le note personali, gli appunti ed i riferimenti introdotti dall'utente durante la lettura in modo che, al libro inizialmente scritto dall'autore, corrisponda una versione personale integrata con le interazioni.

Chi scrive, che ha conosciuto il rischio di limitare l'apprendimento mediato dalle tecnologie all'uso di una piattaforma e-learning, riconosce l'importanza di evitare una separazione dei contenuti da studiare dal processo a cui si partecipa e di tutelare, invece, i contenuti peculiari dell'esame, altrimenti altamente compromessi. Riconoscendo come non sia possibile che in un corso universitario blended si sacrifichi lo studio del testo, si sottolinea il ruolo dell'ebook di Scriptaweb come strumento d'interazione tra il modello didattico di stampo costruttivista con le caratteristiche principali dell'ICT che evita il rimando

dell’uso del testo ad un momento successivo rispetto all’insegnamento e all’interazione (come accade generalmente nel metodo tradizionale).

3. Conclusioni

È dimostrato [Oubenaissa et al, 2002] quanto l’interazione online aumenti la sensibilità degli studenti in merito ad una ristrutturazione delle conoscenze, rispetto ai corsi tradizionali, attraverso l’incremento dei processi di metacognizione che consentono di migliorare lo stile cognitivo in funzione delle strategie performanti [Mammarella et al, 2005].

L’esperienza presentata di utilizzo sinergico del blog, dell’ebook e della pagina Facebook è attualmente oggetto di analisi quantitativa sui questionari somministrati ai discenti e qualitativa sui contenuti delle interazioni online. Già dall’osservazione del processo, però, è evidente come l’organizzazione del permesso abbia permesso di stimolare gli interventi nella dinamica di apprendimento attraverso la partecipazione attiva allo studio collettivo e sorvolando le difficoltà di familiarizzazione con lo strumento. l’ipotesi progettuale è che la rielaborazione ed il lavoro sui materiali multimediali, sul testo d’esame e sui commenti della classe-comunità, nonché la motivazione alla riflessione sulle modalità di presentazione dei propri interventi online e all’utilizzo di un atteggiamento dialettico rispetto ai contributi dei colleghi, abbia permesso di orientare gli studenti a padroneggiare gli argomenti d’esame in misura differente rispetto al tradizionale studio (leggi e ripeti). Essendo coinvolti, attraverso il lavoro di gruppo online, nella costruzione dei propri oggetti di apprendimento, i discenti hanno potuto attuare un confronto, oltre che con la propria preparazione, anche con il proprio approccio all’apprendimento.

Per chi scrive, in conclusione, l’insegnamento ed ancor di più l’apprendimento devono necessariamente ritagliare un proprio spazio come protagonisti delle evoluzioni della rivoluzione digitale, in cui domina il Web di nuova generazione - il 2.0 - fortemente improntato sull’utente e sulle relazioni, ma più di ogni altra cosa sulla *partecipazione*. Questa esigenza nel mondo della formazione si fa sempre più impellente per l’incombente confronto con la generazione dei “*digital natives*” ovvero la prima generazione cresciuta in maniera immersiva e pervasiva con la tecnologia digitale [Prensky, 2001]. L’apprendimento come fatto sociale, mediante il Network (inteso al contempo come strumento e come relazioni), assicura a se stesso un profondo mutamento che oltrepassa i contenuti ma investe la natura dell’uomo ed il suo modo di concepire la conoscenza [Gallino 2000].

Bibliografia

[De Kerckhove, 1997] De Kerckhove D., Connected Intelligence: the arrival of the web society, Somerville House, Toronto, 1997

[Debray, 1991] Debray R., Cours de mèdiologie gènèrale, Gallimard, Paris, 1991

[Flichy, 1005] Flichy P., L’innovation technique, Édition La Dècuverte, Paris, 1995

[Gallino, 2000] Gallino D., La rivoluzione digitale in Italia ed in Europa, adn kronos libri, Roma, 2000

[Keen, 2009] Keen A., The Cult of the Amateur: How Today's Internet is Killing Our Culture (Hardcover), Doubleay, 2009

[Lèvy, 1994] Lèvy P., L'intelligence collettive. Pour une antropologie du cyberspace, Editino La Découverte Paris, 1994

[Mammarella et al, 2005] Mammarella N., Cornoldi C., Pazzaglia F., Psicologia dell'apprendimento multimediale, Il Mulino Bologna, 2005

[Mantovani, 1995] Mantovani G., Comunicazione e identità. Dalle situazioni quotidiane agli ambienti virtuali, Bologna, Il Mulino, 1995

[Marconato, 2009] Marconato G.**,** Blogger URL: http://www.giannimarconato.it/2009/04/alle-crociate-con-gli-e-book/

[Oubenaissa et al, 2002] Oubenaissa L., Giardina, M., Bhattacharya, M., Designing a frame work for the implementation of situated online, collaborative, problem-based activity: operating within a local and multicultural learning context, in International Journal on e-learning, 1, 2002, 41/46

[Prensky, 2001] Prensky, M., Digital natives, digital immigrats, University Press, vol 9 n° 5, 2001 October:http://www.marcprensky.com/writing/Prensky%20%20Digital%20Natives,%20Digital%20Immigrants%20-%20Part1.pdf

[Rheingold, 2000] Rheingold H. , The virtual community. Homesteading on the Electronic Frontier, Addison-Wesley, Reading, MA, 2000

[Riva, 2008] Riva, G., Psicologia dei nuovi media, Il Mulino, Bologna, 2008

[Smiraglia e Grimaldi, 2010] Smiraglia S., Grimaldi D., Dimensioni latenti e profili dinamici nell'interazione blended: esperienze a confronto**,** in: Cesareni D. e Manca S. (a cura di) Formazione, innovazione e tecnologie*,* Scriptaweb, Napoli 2010_ in via di pubblicazione

[Smiraglia e Grimaldi, 2005] Smiraglia S., Grimaldi D., Continuità e discontinuità delle strategie di interazione in un contesto blended learning tra on line ed off line. *Form@re*, 39, 2005
Retrieved from http://formare.erickson.it/archivio/novembre_05/1_SMIRAGLIA.html

[Zucchermaglio, 2003] Zucchermaglio C., Contesti di vita quotidiana, interazione e discorso, in Mantovani/Spagnolli, Metodi qualitativi in psicologia, Il Mulino Bologna, 2003